

Relazione

A pochi chilometri dalle colline che formano le Prealpi Orientali del Veneto e ai margini settentrionali della Pianura Padana, si colloca Ponte della Muda; paese appartenente al Comune di Cordignano.

Sorto nei pressi di un'ansa che il fiume Meschio descriveva fino al 1929 e a ridosso di una rientranza di confine tra Veneto e Friuli V. G., Ponte della Muda è sempre stato un paese le cui vicende storiche, succedutesi nel corso dei secoli, lo hanno portato ad essere ricco di storia, arte e cultura.

Le sue origini vanno ricercate negli annali e risalgono a quasi 800 anni fa. La prima datazione di cui si ha documentazione risale al 1233, quando ancora i borghi erano denominati "Ville", da cui "Villa Pontis".

Agli inizi era costituito da uno sparuto gruppo di capanne che occupavano tutta l'area circostante l'attuale Palazzo del Dazio. Solamente con il trascorrere dei decenni le costruzioni aumentarono divenendo case e raggiungendo un'urbanizzazione di cui tutti noi oggi possiamo notare.

Storicamente il paese ha attraversato periodi assai travagliati (pestilenze, carestie) rimanendo anche coinvolto in innumerevoli vicende belliche. Tali episodi hanno sempre coinvolto la gente in prima persona rendendola protagonista e a volte vittima.

Gli avvenimenti più significativi riguardano: le incursioni dei Turchi avvenute verso la fine del XV° sec.; l'invasione napoleonica (inizio XIX° sec.) ed infine non molti decenni fa le due Guerre Mondiali.

Le molteplici situazioni di totale decadenza e depressione sociale in cui la gente si venne a trovare in più occasioni, furono di continuo superate grazie al forte spirito di iniziativa e collaborazione che da sempre ha caratterizzato la gente di Ponte della Muda.

E' per questo che nel mese di ottobre 2013 tutta la cittadinanza di Ponte della Muda si appresta a festeggiare il 50° anniversario dalla fondazione della Parrocchia.

Fin dai tempi remoti la popolazione si rese partecipe di innumerevoli iniziative tra cui la primordiale costruzione della chiesetta di San Valentino (XVI° sec.), inizialmente dedicata a S. Pancrazio e solo in seguito a S. Valentino.

Al suo interno si possono notare opere artistiche di valore: una pala raffigurante i Santi Pancrazio e Valentino e l'altare maggiore realizzato dagli intagliatori Ghirlanduzzi da Ceneda. All'esterno, sopra la porta d'ingresso principale è posta la statua di S. Valentino.

Il 14 febbraio del 1960 è una data storica per il paese perché il vescovo di allora Albino Luciani (eletto poi Papa con il nome di Giovanni Paolo I°) la elevò a Parrocchiale comprendendo anche le località limitrofe di Roncada e Palù.

Qualche anno dopo, il primo parroco a rivestire tale incarico nella nuova Parrocchia fu don Primo Brunoro. L'ingresso avvenne il 13 ottobre del 1963 e sempre quel giorno alle ore 16:00 celebrò la sua Prima S.Messa Parrocchiale.

Le funzioni religiose si svolsero regolarmente nella angusta vecchia chiesetta fino al luglio del 1968 dopo di che cominciarono ad essere celebrate in quella nuova.

I lavori per la realizzazione del nuovo edificio sacro iniziarono nel 1966 su progetto di G. Dal Bò. La chiesa venne inaugurata nel giugno del 1968 e consacrata il 10 novembre dello stesso anno.

Da allora vennero apportati degli ammodernamenti mentre in quella primordiale di S. Valentino, nei primi anni '90, furono eseguiti dei rimaneggiamenti.

Don Primo ha eretto la Parrocchia fino al 2011, quando è arrivato don Michele Favret.

Gian Marco Mutton

Un estratto del testo è stato pubblicato sul settimanale diocesano L'Azione del 06/10/13